



## Libreria come opera

Libreria come opera trasforma la libreria da spazio espositivo in opera nel senso comune del termine. I libri voltano le spalle, rinunciano alla loro funzione ordinaria, si offrono compatti come un singolo elemento coinvolgendo lo spazio ospite nella stessa metamorfosi. Lo spazio è parte dell'opera. Non ci si trova più in una Libreria ma all'interno di un'opera. Di primo acchito, superata una vetrina muta di libri anch'essi capovolti, una sorta di fortino di carta, ci si interroga sul motivo dell'operazione: chi non sa godere del naturale spaesamento se ne allontana perplesso, infastidito.



Esteticamente si coglie una bellezza semplice fatta di omogeneità cromatica e formale: i singoli elementi creano un ritmo regolare, sincrono, invitano lo sguardo al percorso lineare della lettura di un testo. Il colore dei tagli, della carta ingiallita ricorda un'ossatura, una struttura naturale, protettiva per sua natura. Lo spaesamento comincia a stemperarsi e i nuovi segni si fanno strada. Benché la funzione ordinaria sia venuta meno, l'opera non impedisce lo scopo tradizionale e perseguendolo si fa esperienza dell'estremizzazione dello stesso.



La ricerca di un libro, sul cui significato si potrebbe scrivere a lungo si rivela nella sua dimensione più intima; magica. Si rivela il desiderio più profondo della ricerca ovvero, per dirla con Proust, la ricerca di se stessi. Chi ama i libri, che ne divori o ne colga qualcuno una tantum, sa bene che quello che gli ha regalato nuovi orizzonti, lasciato un segno è arrivato come per caso, parallelo ad altre cacce: è il libro stesso che trova il suo lettore ma questi deve essere pronto a farsi pescare.



Di fronte alla Libreria come Opera questo gioco di inversione di ruoli diventa l'unica via praticabile e quindi termometro esistenziale del sé. Permette di esercitare caso e caos. Entusiasmi e inquietudini sono gli attori principali della scena. Non ultimo la libreria che volta le spalle è anche un urlo di protesta un invito non gentile ad allontanarsi a chi i libri non ama non conosce non legge. Mala tempora

Frank Russel

